

# L'autunno che cambiò l'Europa



Oltre 250mila tedesco-orientali hanno trascorso nell'ex capitale tedesca il fine settimana più pazzo «Il muro è crollato, non si torna indietro»

## Gita a Berlino

### Alla ricerca della città proibita

Accadono cose incredibili a Berlino. Un anziano signore col distintivo della Sed che consiglia ai ragazzi una scorciatoia per passare al di là del muro, i camion militari che diventano dei punti di controllo volanti dei passaporti. Per la città è il fine settimana più pazzo da 30 anni a questa parte. La gioia si legge nei volti e dopo l'emozione della prima sera la gente è convinta: non si può tornare indietro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
BRUNO MISERENDINO

BERLINO. «Ragazzi se passate di là, trecento metri a destra, trovate una scorciatoia per arrivare al punto di passaggio». Incredibile a dirsi. L'improvvisato informatore è l'anziano custode di un edificio ministeriale, con tanto di distintivo della Sed. Ha l'aria di godersela un mondo. È tutta la mattina che indirizza e informa la gente che passa di là, berlinesi, naturalmente, ma anche stranieri, turisti, giornalisti. Con l'aria più naturale e allegra possibile aggiunge: «Ora qui non si può passare, non ci sono aperture, comunque domani a mezzogiorno sfondano anche qui, ripassate». I più esterefatti sono proprio i due ragazzi che avevano chiesto l'informazione. Timidi e rossi si guardano in faccia, mentre mangiano le patatine. Se ne vanno ridendo, con la felicità che lo scoppia dentro: il muro è a pochi metri con i suoi lastroni bianchi sporchi. Oggi, qui a Potsdamerplatz è tutto chiuso, impenetrabile, domani si aprirà una parte di un passaggio.

Incredibile Berlino. Fino a dieci giorni fa tutto questo non sarebbe stato neppure immaginabile. Il sogno, come dicono le tv private occidentali, diventa realtà e i berlinesi della Rdt, dopo le prime due notti di sconvolgente follia, sembrano prendere confidenza con la nuova realtà. Gli abitanti assicurano di non aver mai visto tanta gente in giro: il traffico è perfino caotico, perché la gente si dirige verso tutti i punti di passaggio con l'Occidente, a volte facendo chilometri e chilometri alla ricerca di una fila più corta. Ieri, nel primo e più libero weekend della storia della Rdt, le guardie di frontiera hanno il loro da fare per incanalare la gente.

Ieri è stata davvero la prova del fuoco. Secondo le autorità tedesco-occidentali, in questo incredibile sabato sono stati almeno 250mila i berlinesi orientali che hanno invaso l'altra metà della città. Le file si sono formate all'alba, con auto ma soprattutto a piedi. Praticamente non esistono più i controlli, la gente passa mostrando il passaporto e basta. Solo chi vuole avere il permesso di passaggio valido per sei mesi deve fare una fila diversa. Ma anche lì è questione di pochi attimi. Un timbro e via. La città proibita, di cui si vedevano solo i tetti e i grattacieli al di là del muro, ora si mostra a chiunque in tutta la sua vitalità, nei negozi, nelle strade, nelle auto, nelle luci. Dice una signora di mezza età: «È come se per trenta anni non si fosse potuto vedere un amico caro e si scoprisse per la prima volta che dall'altra parte del muro l'amico c'era davvero, viveva e aveva gli stessi sentimenti e la stessa nostalgia».

C'è gente che a pochi chilometri aveva parenti o conoscenti e che aveva potuto vedere solo due o tre volte

nella vita. L'idea di potere andare e venire liberamente al di là del muro, fa impazzire di gioia i berlinesi dell'Est, ma anche quelli dell'Ovest. È come se si fosse levato il coperchio a una pentola di sentimenti sofferti, umiliati e compressi per anni. Questo semplice andare nell'altra parte di Berlino, di viaggiare, di muoversi è stato un tale miracolo che i muri della città sono copersi di scritte che dicono: «Libertà nei viaggi, 365 giorni l'anno».

I berlinesi della Rdt sembrano gustare con incredibile gioia ma anche con consapevolezza la storica svolta di questi giorni. A uno dei passaggi, legato alle transenne che regolano il flusso, si legge un cartello: «Cittadini, una domanda e una preghiera. Dove eravate prima che accadesse tutto questo?»

Ricordate, per la democrazia c'è bisogno di iniziativa e di presenza. Il cartello è esposto sotto il naso della terribile polizia di frontiera, quella che per anni ha fisicamente incarnato l'oppressione e l'libertà del regime comunista. E la polizia non ha nulla da dire. Anzi. Una straordinaria gentilezza caratterizzata da comportamenti delle migliaia di agenti disseminati lungo il muro. Ridono, scherzano con i cittadini in fila. Per far fronte alla prima gigantesca «passeggiata di massa» del berlinesi la polizia ha organizzato dei punti di controllo improvvisati sui camion militari, sugli autobus, sulle camionette. Il caos è tanto ma tutto procede bene. Femerà l'esodo, la fuga dalla Rdt, l'apertura dei confini e del muro? Presto per dirlo, anche se i primi dati, almeno per quanto riguarda Berlino, sembrano dare ragione alla decisione del nuovo vertice della Sed. A fronte di oltre 200mila cittadini dell'Est in «libera passeggiata» nelle vie di Berlino ovest, chi ha deciso di restare dall'altra parte sarebbero non più di 5000. E si tratta, probabilmente, di persone che avevano deciso in ogni caso di lasciare il proprio paese. Per tutti gli altri la «passeggiata» è fatta di altro. Per alcuni è la voglia di vedere i negozi, più ricchi e forniti di Berlino ovest, per altri di abbracciare parenti e amici, semplicemente di passeggiare in quell'altra faccia del pianeta che era il a poche centinaia di metri e che sembrava irraggiungibile. Alla gente in fila i giornalisti chiedono: «Tornerete, o siete in fuga?». «Certo che torniamo, vogliamo solo vedere cosa c'è di là, vogliamo capire, conoscere». Una curiosità, dunque. Certo c'è anche l'incentivo economico che il governo di Kohl e il municipio di Berlino hanno messo a disposizione degli ospiti. Chiunque passa il muro intasca 100 marchi. A testa non sono più di 75mila lire ma moltiplicati per 250mila fanno 25 milioni di marchi.

Una cifra considerevole che fa capire anche gli enormi problemi economici e sociali che si stanno aprendo, qui nel cuore dell'Europa. Chi passava da Ovest a Est, ieri mattina prima delle nove, vedeva file ovunque. Anche nella parte ricca di Berlino. Erano i cittadini della Rdt che assaltavano le banche per incassare i cento



marchi. Gli sportelli sono rimasti aperti in via eccezionale, così come i negozi, nel pomeriggio. Raccontano, ironicamente, due giovani berlinesi occidentali: «Siamo dovuti fuggire qui all'Est, da noi le strade erano ininterrottamente, non ho mai visto tanta gente davanti ai negozi». Avete amici o parenti qui? «No - rispondono - ma eravamo curiosi, ero venuto una sola volta nella mia vita». Mentre sono a due passi dal muro si guardano intorno, commossi. Davanti c'è una fiumana allegra di gente che attende di passare nel punto che diventerà forse uno dei simboli della nuova Berlino.

Nella Oderbergerstrasse infatti, a sud della città, il

muro non si è dissolto simbolicamente. È stato sbriciolato all'alba a colpi di piccone e di ruspa. Dallo squarcio passa l'ultimo sole del tramonto e ora la gente passa nell'apertura toccando la cake che gli operai hanno messo per coprire gli spuntoni dei mattoni. Una ragazza con un giubbotto nero stringe i pugni dalla gioia dopo aver toccato quei mattoni. Ironia della sorte (o della storia) proprio lì il muro era stato verniciato di fresco. Forse si pensava che doveva durare ancora per decenni.

È il simbolo di Berlino, la maestosa porta di Brandeburgo, ieri mattina sul muro di fronte al monumento non c'erano più i giovani occi-



dentali dell'altra sera. Dopo i balli, i cori, gli abbracci, le autorità orientali, di concerto con la polizia di Berlino ovest, hanno provveduto a sgomberare. C'è stato qualche momento di tensione, sono stati usati idranti, qualcuno ha lanciato lattine di birra al di qua del muro. Le guardie di frontiera hanno ripreso il controllo che tuttavia sembra più dovuto alla necessità di evitare incidenti e cadute che non alla voglia di «preservare» il simbolo negativo della guerra fredda. La gente si è accalata alle transenne, anche solo per guardare. Le guardie lasciano passare. La gente lo dice chiaramente: «Il muro non esiste più, il bello di tutto questo è che non si può davvero tornare indietro».

### Opinioni in libertà e censura

#### Intervista al prof. Odermann

## «Timida glasnost sulla stampa ma troppo poca»

Mai conosciuta prima nella Rdt tanta libertà di informazione, e tuttavia le vecchie strutture permangono. La Sed e gli altri partiti preparano proposte per una nuova legge sulla libertà di stampa. Una pagina di libere opinioni sul Neues Deutschland. Colloquio con Heinz Odermann, esperto per la Sed in politica delle comunicazioni: se i mezzi d'informazione non sono liberi, l'autodeterminazione non è possibile

LORENZO MAUGERI

BERLINO. «Un'informazione completa e libertà di mezzi di informazione» è uno dei punti del «programma di azione della Sed», pubblicato ieri da tutti i giornali del partito. Vi si afferma l'esigenza di una svolta profonda nella politica dell'informazione. «Trasparenza e competenza, informazione completa e veritiera, ricerca critica ed esperienze costruttive, di questo ha bisogno la società socialista. Tra la realtà e la sua rappresentazione non deve esserci contraddizione... I mezzi di informazione devono essere organi del controllo pubblico...», sono questi alcuni passaggi del «programma d'azione».

Sempre ieri l'organo del partito, il Neues Deutschland, ha pubblicato per la prima volta una pagina dal titolo «Forum».

«Ospiterà interventi di varia provenienza, come contributo - si legge - al confronto di idee sui problemi dei nostri giorni».

Su questa nuova pagina del Neues Deutschland, e su questi temi è apparso nella stessa giornata di ieri un intervento di Heinz Odermann, direttore della cattedra di politica delle comunicazioni presso l'Acca-

demia di Scienze giuridiche e dello Stato. Egli fa parte del gruppo di quindici membri della Sed incaricati di elaborare un progetto di legge sui mezzi di informazione, prima della conferenza del partito, convocata per la metà del mese prossimo.

Anche altri partiti e la Chiesa evangelica preparano concrete proposte per una nuova struttura dell'informazione in generale nella Rdt.

Odermann rileva la contraddizione contenuta in uno scritto recente di tre autori dell'Accademia di Scienze sociali della Rdt (Reissig, Berg e Zott) i quali, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'informazione nel processo di «rinnovamento della democrazia socialista», si pronunciano per mezzi di informazione diretti dallo Stato garantendo la loro autonomia.

Chiedo al professore Odermann come è possibile che questi studiosi incorrano in una contraddizione così banale.

«Effettivamente - risponde Odermann - tutte le esperienze storiche, e particolarmente in Germania, ci insegnano che non vi può essere alcuna ra-

gionevole comunanza tra direzione statale e autonomia. E tra le molte questioni rimaste insolute nella Rdt c'è tutt'ora quella dell'informazione. Particolarmente negli ultimi due decenni il sistema politico ha giocato in questo campo un ruolo nefasto: informazioni unilaterali, disinformazione, mistificazione della realtà presentata sempre ambellata. Non può esserci rinnovamento della società socialista senza mezzi di informazione che possono operare sulla base della Costituzione in piena autodeterminazione».

In queste ultime settimane si è visto qualcosa di eccezionale per questo paese: una libertà d'informazione finora sconosciuta alla televisione che, ad esempio, ha trasmesso in diretta assemblee e manifestazioni nelle quali i dirigenti della Sed vengono martellati da accuse e critiche, spesso molto duramente...

«Certo - prosegue Odermann - questo sta avvenendo. Ma ora occorre creare una base solida per la libera manifestazione del pluralismo delle opinioni. Il clima oggi è veramente ben diverso, ma non si può dire che il problema sia risolto. Televisione, radio, giorna-

li, sono diversi (e, ma sopravvivono le vecchie strutture. I principi su cui si basano, cioè l'idea di un monopolio dell'informazione preteso da un partito totalitario è stata intaccata, ma non le strutture».

Per essere chiari, come hanno funzionato le cose fino a poco tempo fa?

«Il partito aveva il monopolio dell'informazione, attraverso la sua sezione di propaganda presso il Comitato centrale. Questo organismo dava le direttive per il giorno, per la settimana, per tutto il mese. Direttive che venivano realizzate, sia alla radio, sia alla televisione, sia sui giornali della Sed attraverso il giornale ufficiale Adn. Per gli altri giornali non marxisti, cioè degli altri partiti o del sindacato, provvedeva l'ufficio stampa presso il presidente del Consiglio. E non si trattava, diciamo così, di raccomandazioni. Si trattava di precise istruzioni di comportamento da cui non era possibile derogare.

Nella pratica queste strutture sono oggi già superate, ma sopravvivono. Devono essere smantellate definitivamente, e giuridicamente, per legge, perché nessun passo indietro sia possibile nella conquista della libertà di informazione».

### Nessun commento dall'isola di Castro



L'apertura del muro di Berlino e gli ultimi avvenimenti nei paesi dell'Est europeo hanno avuto un discreto spazio su tutti i mezzi di informazione cubani che, però, si sono limitati a riportare le notizie senza commenti. L'organo di stampa del partito comunista Gramma ha, peraltro, sottolineato l'appoggio dei militanti al partito di governo e le profonde riforme annunciate da Egon Krenz, il nuovo leader della Sed. Anche la rinuncia di Todor Zhivkov in Bulgaria e la sua sostituzione con Petar Mladenov sono pubblicate in prima pagina utilizzando le informazioni delle agenzie. Sul piano ufficiale finora non ci sono stati commenti a questi ultimi fatti.

### Imbarazzato silenzio a Pechino

È con un imbarazzato silenzio che le autorità cinesi rispondono per ora alla vera e propria valanga di radicali cambiamenti politici in corso nei paesi dell'Europa orientale. Trincerandosi dietro il diritto-dovere di non interferire negli affari interni di altri paesi, tanto i mezzi di comunicazioni di massa, strettamente dominati e controllati dall'alto, quanto i portavoce ufficiali del partito comunista e del governo, hanno rifiutato di commentare gli avvenimenti delle ultime ore in Germania orientale e in Bulgaria. Le convulse vicende in questi due paesi, che fino a pochi giorni fa sembravano allineati a Pechino nella difesa dei principi classici del marxismo-leninismo, vengono liquidate in poche righe dalla stampa ufficiale. Il Quotidiano del popolo, organo ufficiale del partito, riferisce brevemente nella pagina degli esteri sull'apertura del confine intertedesco e, come unico commento, sottolinea i problemi di lavoro e di alloggio cui vanno incontro i cittadini della Germania orientale emigrati verso quella occidentale.

### Bucarest si trincerava nella «non ingerenza»

Non c'è stata finora nessuna dichiarazione ufficiale da parte delle autorità romene sugli ultimi avvenimenti nella Repubblica democratica tedesca, ed è molto probabile che non ve ne saranno affatto. Questo, in sintesi, ha dichiarato all'Ansa una fonte autorizzata del ministero degli Esteri di Bucarest, sottolineando come sia «costante prassi» del governo e della diplomazia romena il «rispetto» per le decisioni dei vertici di altri paesi socialisti e la «non ingerenza negli affari interni». La stampa romena, ed in prima linea il quotidiano del partito comunista Scinteia, ha ieri pubblicato un telegramma del nuovo leader tedesco orientale Egon Krenz, nel quale egli ringrazia il presidente Nicolae Ceausescu delle felicitazioni e degli auguri inviati in occasione della sua elezione a segretario della Sed e a presidente del consiglio di Stato. Non una parola, né oggi né nei giorni scorsi, sulle manifestazioni a Berlino e nelle altre principali città tedesco-orientali, sulla burrascosa seduta del Cc tuttora in corso, sugli allontanamenti dagli incarichi dei principali collaboratori di Erich Honecker, sui cambiamenti in direzione riformista in seno al Politburo, né tanto meno sull'apertura delle frontiere con la Rdt. Soltanto brevi «riassunti» dei comunicati dell'agenzia ufficiale «Adn», fra i quali la designazione a primo ministro del progressista Hans Modrow.

### Corea del sud «Apriamo anche il 38° parallelo»

Il governo di Seul ha salutato con favore l'apertura delle frontiere tra le due Germanie e ha formulato che lo stesso possa avvenire presto anche tra la Corea del nord e del sud. «Il governo dà il benvenuto all'apertura decisa delle frontiere tedesche dalla Germania orientale e la considera un evento storico che concretamente significa la fine dello scontro ideologico tra Est e Ovest», ha dichiarato Choe Byung-Yul, ministro dell'informazione e della cultura. La Corea del sud, ha detto, auspica che i mutamenti in atto nell'Europa dell'Est servano ad «accelerare la glasnost, la liberalizzazione e la democratizzazione nella Corea del nord». Choe ha definito il regime di Pyongyang «l'ultimo simbolo che resta al mondo della ristrettezza mentale e dell'isolazionismo». «Noi speriamo sinceramente che la spinta di questi mutamenti abbia un effetto positivo sulla penisola coreana che soffre la stessa piaga della divisione nazionale».

### Pezzetti di Muro in palio a Washington

Una radio privata di Washington mette in palio 40 pezzi del muro di Berlino smantellati da alcuni studenti negli ultimi due giorni. A farli arrivare nella capitale americana sarà una stazione radio della Germania ovest. Data l'importanza del premio, l'emittente americana, che trasmette rock 24 ore su 24, ha studiato un concorso speciale. Gli ascoltatori dovranno esprimere, in 25 parole, che significato ha avuto per loro il crollo del muro. Al vincitore andrà in premio un vero e proprio «pezzo di storia».

VIRGINIA LORI

## Perché il freddo dà fastidio ai denti?

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente: «lo dentino», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché il caldo e il freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili. Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent prevenzione dentale quotidiana

